

non si seppero trarre tutti i vantaggi che poteva produrre, non per colpa di Giovanni che voleva andar dirittamente a Costantinopoli, solo partito ch' egli aveva a prendere, ma a cui si opposero i suoi consiglieri. Nella costernazione in cui trovavansi i Musulmani era facile non solamente l'impadronirsi della capitale dell' impero ma scacciarli ancora dalla Tracia e dalla Grecia. Intesa che ebbe il visir perdita sì considerabile, fece a sè venire il bailo di Venezia che riteneva prigioniero in onta al dritto delle genti, egli disse: » Sappi, ciò già che la tua » repubblica saprà ben presto, sappi che le forze del- » l' impero ottomano sono sempre mai rinascenti. Nel to- » gliere a Venezia l'isola di Cipro, le abbiamo tagliato » un braccio. L'uccider uomini a noi e toglierci dei le- » gni, come voi altri avete fatto, è un raderci la barba, » la quale crescerà tosto più folta ». Morì Selim d'apoplessia in età di cinquantadue anni, e nono del suo regno l'anno 982 dell'Egira il 28 di schabran (13 dicembre 1574 di Gesù Cristo). Lo si soprannomava *Mest* che vuol dire ubbriaccone perchè era dedito al vino. Egli si aveva pure molt'altri vizii non compensati da veruna virtù regale. Le gran cose operate sotto il suo regno furono l'opera de' suoi ministri, nè egli vi contribuì se non per avervi prestato il suo consenso.

XIV. AMURATH III.

982 dell'Egira (1574 di Gesù Cristo) AMURATH, primogenito di Selim, succedette al padre e cominciò il suo regno col far trucidare i propri fratelli ch' erano cinque, seguendo il barbaro costume degli Ottomani. Questa strage fu commessa sotto i suoi occhi e alla presenza delle sultane madri di essi, una delle quali si pugnalò per disperazione. L'anno 986 dell'Egira (1578 di Gesù Cristo) sulla predizione di un fanatico o furbo, che gli aveva detto aver veduto in sogno una mano divina scolpire sulla porta del divano queste parole: *Vincitor della Persia*: egli portò quivi la guerra, che fu lunga e sanguinosa, e finì l'anno 997 dell'Egira (1589 di Gesù Cristo)